

VareseNews

A Taino la “reunion” delle glorie del Varese. Montesano: “Siamo come una grande famiglia”

Pubblicato: Lunedì 10 Giugno 2024



A guardarli dentro e fuori dal campo non verrebbe mai da dire che sono ex calciatori o vecchie glorie. La gloria è tale perché non invecchia e di ex hanno poco nell’atteggiamento. Tra loro c’è sicuramente un legame forte nato sul campo di calcio. Il cemento vero è stato poi la vita e tutto quello che il destino gli ha riservato.

È qualcosa di speciale, difficile da descrivere e che dura da quasi mezzo secolo. E non importa se si era titolari in prima squadra o se si aveva militato solo nelle giovanili. **I colori biancorossi** del Varese sono come un’impronta impressa nell’anima.

La scusa che li porta a riunirsi è sempre una partita di calcio, ma poi c’è tutto il resto. I parenti al seguito, i pranzi che diventano momenti di confronto sulla vita di tutti i giorni e il piacere di condividere una parte della loro esistenza. «Siamo come una grande famiglia» dice **Giampaolo Montesano**, che oggi gestisce il campo sportivo di Taino, dove si sono ritrovati, e considerato uno dei migliori talenti passati da Varese.

OGNI MATTINA UN MESSAGGIO

Si chiamano con i nomignoli che usavano nello spogliatoio e hanno un gruppo condiviso sullo smartphone. «Ogni mattina ci mandiamo un saluto – dice **Vito De Lorentis**, centrocampista di rango e grande protagonista dell’indimenticabile Varese di Pietro Maroso -. Ci vogliamo bene e tra noi c’è molta solidarietà. È un legame vero che il tempo non ha scalfito, anzi».

Ed è proprio questo legame che, secondo De Lorentis, segna uno spartiacque tra il calcio di ieri e quello di oggi. «Quando vengono inquadrati negli spogliatoi i calciatori oggi indossano spesso gli auricolari – spiega l'ex giocatore -. È come se ognuno pensasse solo al suo. Noi quando entravamo negli spogliatoi, seppur concentrati, **avevamo voglia di divertirci, di condividere e stare insieme**. Insomma, il nostro era un calcio diverso».

VARESE FUCINA DI TALENTI

Varese un tempo era una piazza ambita, un trampolino di lancio assicurato per i giovani talenti. Dal Franco Ossola sono passati anche due campioni del mondo, **Gianpiero Marini** e **Claudio Gentile**, colonne della nazionale mundial targata Bearzot. «A Varese avevamo come insegnanti dei veri maestri di calcio e c'era molta innovazione» sottolinea De Lorentis. Tra gli amici presenti a Taino c'è anche **Mario Grotto**, all'epoca responsabile del **settore giovanile biancorosso**, uno che di talenti ne ha fatti crescere tanti all'ombra del Sacro Monte. Uno di questi era **Federico Norbiato** di Sesto Calende, anche lui in serie B con il Varese, con un passaggio in serie A alla Roma per infine percorrere una discreta carriera tra professionisti e dilettanti. Norbiato allora era **iscritto alla facoltà universitaria di lettere antiche**, una rarità nel mondo del calcio di allora. Una **passione per lo studio** forte almeno quanto quella per il calcio che lo porterà a una laurea in giurisprudenza e a una seconda vita di successi nel ruolo di responsabile delle risorse umane in grandi aziende.

IL TOCCO PROVVIDENZIALE

All'arrivo di **Ernestino Ramella**, uno che di testa non lasciava prendere una palla che era una al proprio marcatore, si forma subito un capannello con l'inossidabile **Silvio Papini** e il portierone **Claudio Fadoni** protagonista della risalita in C1 nella stagione 1989-1990, a cui si aggiungono **Fiorenzo Roncari**, **Antonio Ferrario**, **Chicco Sacchi** ed **Eugenio Coratella**. Tra loro anche il medico sociale **Luciano Lucchina** il cui "tocco" per la loro buona salute – ve lo assicuro – è ancora provvidenziale.

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it